

### **Reperto**

Signore delle belve Celtico

### **Area di interesse**

Archeologia

### **Epoca**

V secolo a.C.

### **Luogo**

Montebello Vicentino, Necropoli Gualiva, Tomba 4

## **Storia del reperto**

La necropoli della Gualiva è un luogo in cui convivono elementi locali e influenze esterne. Il gancio di cintura proviene dalla tomba 4, probabilmente maschile, in cui ceramiche e oggetti tipici dell'area di Montebello compaiono al fianco di forme e motivi che rimandano al mondo celtico. Oggetti simili sono noti anche in altri centri dell'Italia settentrionale, come Este, e la loro distribuzione segue direttrici precise, in particolare lungo la valle dell'Adige. Non si tratta solo di commercio di beni, ma di circolazione di simboli e modelli culturali.

In questo contesto, il gancio ritrovato non è semplicemente parte dell'abbigliamento, ma un segno visibile di appartenenza a un orizzonte più ampio, forse anche di adesione a un'immagine guerriera condivisa. Il motivo del "signore delle belve" richiama quindi un immaginario potente, diffuso in molte culture europee, legato al controllo della natura e alla protezione.

## **Descrizione tecnica del reperto**

Il gancio è realizzato in ferro mediante una lavorazione traforata che crea un intreccio complesso di pieni e vuoti. A seconda dell'orientamento, si possono leggere scene diverse: in verticale appare la figura del cosiddetto "signore delle belve", un personaggio umano associato a un animale e simbolicamente posto in posizione di dominio; in orizzontale si riconoscono invece sequenze più narrative, con un cavaliere e una creatura dalle fauci spalancate. In altri ganci di cintura celtici, lo schema si organizza attorno a due animali affrontati con una figura centrale.

Questa molteplicità di lettura è una caratteristica fondamentale del manufatto. Le immagini non sono fisse, ma cambiano a seconda dello sguardo, e anche il negativo – gli spazi vuoti – contribuisce a definire le forme. Il motivo dei “dragoni affrontati”, spesso definito “lira zoomorfa”, è tra i più ricorrenti, con alcune varianti che ne mostrano la libertà compositiva. Dal punto di vista funzionale, il gancio faceva parte del sistema di chiusura della cintura. Tuttavia, la complessità della lavorazione e la ricchezza iconografica indicano che la funzione pratica è solo una parte del suo significato: è un oggetto pensato per essere visto, riconosciuto e interpretato.

### **Spunti artistici**

Questo reperto è quasi una macchina narrativa in sé, perché contiene immagini che cambiano a seconda di come lo si guarda. Dal punto di vista narrativo, è interessante lavorare sul tema dell'identità culturale: il personaggio che lo indossa potrebbe trovarsi in un mondo di confine, dove tradizioni locali e influenze esterne si sovrappongono, facendo diventare il gancio un segno di appartenenza e di trasformazione.

### **Ulteriori informazioni**

Frey O.H. (1985) - Sui ganci di cintura celtici e sulla prima fase di La Tène nell'Italia del Nord:

[https://archiv.ub.uni-heidelberg.de/propylaeumdok/6488/1/Frey\\_Sui\\_ganci\\_di\\_cintura\\_celtici\\_1987.pdf](https://archiv.ub.uni-heidelberg.de/propylaeumdok/6488/1/Frey_Sui_ganci_di_cintura_celtici_1987.pdf)

